

SPORT UNIVERSITARIO

NUOVA SERIE - N. 9 - Marzo 1972 - PERIODICO A CURA DEL CENTRO UNIVERSITARIO SPORTIVO ITALIANO



sommario

UNIVERSIADE: ORO PER L'ITALIA
CNU DI VIAREGGIO
IL TRADIMENTO DELLA NEVE
GIOVANNI LEONE
IL CONGRESSO DEL CUSI
AUMENTANO GLI STUDENTI
SPORT IN TV
CICLO E RISULTATI DELLE ATLETE
LIBRI
RIVISTE
RUGBY: SCUOLA DI VITA
NOTIZIARIO

PAGINA 1
PAGINA 8
PAGINA 12
PAGINA 15
PAGINA 16
PAGINA 19
PAGINA 20
PAGINA 26
PAGINA 28
PAGINA 29
PAGINA 30
PAGINA 31

DIRETTORE RESPONSABILE RUGGERO CORNINI
DESIGNERS PIER PAOLO MENDOGNI
REDDO MORI
FOTOGRAFO ROMANO ROSATI

REDAZIONE VIA F. BERNINI, 22-24 - PARMA
RECAPITO POSTALE C.P. 214 - PARMA

STAMPA OFFSET TIPOGRAFIA R. SPAGGIARI - PARMA
TIRATURA INIZIALE 5.000 COPIE

Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana



AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI PARMA N. 434 DELL'OTTOBRE 1969
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO IV - PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

SPORT UNIVERSITARIO VIENE INVIATO GRATUITAMENTE AD AUTORITA' GOVERNATIVE, COMUNALI, ACCADEMICHE E SPORTIVE, A DIRIGENTI CENTRALI E PERIFERICI, A DOCENTI, FUNZIONARI, GIORNALISTI, AD ATLETI, UNIVERSITARI E SIMPATIZZANTI, NONCHE' AI CUS, A TUTTE LE FEDERAZIONI SPORTIVE, AD ENTI E ASSOCIAZIONI E AGLI ORGANI D'INFORMAZIONE

LA COLLABORAZIONE E' APERTA A TUTTI — MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO — GLI ARTICOLI PUBBLICATI POSSONO ESSERE RIPRODOTTI CITANDO LA FONTE

lake placid universiade



ANAHID TASGIAN TRIONFA
NELLO SLALOM SPECIALE



ORO PER L'ITALIA

RUGGERO CORNINI

Da Lake Placid con oro e argento. La lunga avventura dell'Universiade americana (prima edizione extra europea — settima della serie) si è felicemente conclusa. Ventitre paesi in gara (dal 26 febbraio al 5 marzo) alla conquista di 78 medaglie. Ed alla fine bottino imponente dei russi, con briciole di gloria per tutti gli altri.

Nove giornate di gare con le consuete cerimonie d'apertura (discorso di Nebiolo, sfilata con ammiratissimo show italiano) e di chiusura (con consegna della bandiera ai russi per l'Universiade estiva 1973) in un gelido paesino dello stato di New York, a tre ore di macchina da Montreal (Canada). Le altre distanze, sempre con automobile, sono calcolabili in otto ore per New York e sei per Boston.

Lake Placid, già teatro delle Olimpiadi 1932, ridente centro più estivo che invernale di villeggiatura, secondo gli usi e costumi americani, è tuttavia (trampolino, Olympic Arena, pista del bob, Witface Mountain) ben dotato di impianti sportivi e soprattutto dispone in riva al suo lago ghiacciato di un colossale albergo, quartier generale dell'Universiade e residenza di tutte le delegazioni.

I ricordi della trasferta americana quindi li limitiamo obbligatoriamente per tutti ai campi di gara, al Lake Placid Hotel, lo scalo di Montreal e nessuna altra distrazione o curiosità saziable. Al massimo una visita a Plattsburgh (poco più di un'ora di macchina) ed alla sua Università.

Matrice comune per « tanti » ricordi molta neve, pochissimo sole, una temperatura glaciale e non pochi disagi con l'alimentazione. Il tutto però nella solita festosa atmosfera di una Universiade, ricca di gioventù, di allegria, spensieratezza e belle ragazze. Con un linguaggio comune che è l'amore per lo sport, senza divi, senza vinti né vincitori.

Inquadrato l'ambiente, passiamo ai risultati delle gare. Grazie ad Anahid Tasgian il CUSI ha ottenuto la sua prima medaglia d'oro nella storia delle Universiadi invernali. Completano il bottino italiano la medaglia d'argento della stessa Tasgian nella combinata, il 4° posto di Roberto Vola (discesa libera), il 4° posto di Stefano Bargauan (pattinaggio artistico), il 6° della Rossella Barbazza (slalom speciale e combinata) e l'8° della Simontacchi (slalom gigante).

Il bilancio azzurro avrebbe però potuto essere ancora maggiore se la stessa Tasgian avesse avuto più fortuna nel-

le altre due gare e soprattutto se Nanni Baccioni, terzo dopo la prima prova dello slalom speciale, non fosse malamente caduto nella seconda discesa.

Notevole comunque, oltre all'affermazione della Tasgian, è stata la prova dell'altro torinese Vola che nella discesa libera si è permesso di battere il tedesco Vogler, fresco reduce da una prestigiosa vittoria in Coppa del Mondo. Come pure significativo è il risultato ottenuto nel pattinaggio artistico dalla « matricola » Stefano Bargauan, milanese, studente in ingegneria, diciannovenne campione italiano da tre anni, recente vincitore del « pattino d'oro » di Praga e 13° classificato agli Europei.

Hanno invece gareggiato mediocrementemente — senza mai brillare — tutti gli atleti sino ad ora non menzionati e più precisamente Stubenruss, Regruto, Valle, Frascchini e la Albertini. Prestazioni queste che hanno finito per sminuire il successo complessivo della squadra, per altro priva del suo miglior elemento (Giansilvio Rolando, infortunato), con grave disappunto del bravo allenatore Claudio Detassis (che ha avuto in Enrico Valle un ottimo collaboratore per il settore femminile) continuamente alle prese con problemi di scioline, di tracciati, di sbalzi di temperatura e di precarie situazioni atmosferiche. Sperimentato autista di collegamento (abituato alla neve ed al ghiaccio ... di Cagliari) è stato il capo delegazione Coliana.

Le note finali di questo resoconto su Lake Placid sono tutte ovviamente per Anahid Tasgian, ventunanni appena compiuti, torinese, studentessa in veterinaria, con un amore smisurato per gli animali. Il padre, medico dentista, è di origine armena, la madre friulana. Ha vinto con pieno merito: terza dopo la prima manche, ha rimontato nettamente nella seconda prova, nonostante le proibitive condizioni atmosferiche, rischiando molto.

Forse Anahid, reduce dai trionfi delle pre-universiadi, sperava nel complesso di fare ancora meglio e per questo le è rimasto un gran desiderio di vincere ancora tante gare. Ne sono una garanzia la sua grinta ed il suo impegno, doti queste che le hanno permesso di tornare da Lake Placid con oro e argento. Per lei e per la squadra.



La rappresentativa del CUSI alle Universiadi. In alto, da sinistra: Peter Stubenruss, Giovanni Valle, Nanni Baccioni, Roberto Vola, Claudio Detassis, Enrico Valle, il capodelegazione dott. Leonardo Coliana. In prima fila: Andrea Frascchini, Giovanna Albertini, Claudia Simontacchi, Guido Regruto, Anahid Tasgian, Rossella Barbazza, il vicecapo delegazione dott. Ruggero Cornini.

DISCESA LIBERA

maschile

- 1° Sthal (Francia)
- 2° Puthod (Francia)
- 3° Ferrel (USA)
- 4° Vola Roberto
- 15° Regruto Guido
- 26° Baccioni Nanni
- 34° Stubenruss Peter

femminile

- 1° Richardson (Canada)
- 2° Rebutti (Francia)
- 3° Haidacher (Austria)
- 5° Tasgian Anahid
- 11° Barbazza Rossella
- 18° Albertini Giovanna
- 18° Simontacchi Claudia

SLALOM GIGANTE

maschile

- 1° Bachleda Jan (Polonia)
 - 2° Akim (Svezia)
 - 3° Vogler (Germania)
- n.c.: Valle-Baccioni
Stubenruss-Regruto

femminile

- 1° Friedel (Germania)
- 2° Reed (USA)
- 3° Tremoulet (Francia)
- 5° Simontacchi Claudia
- 9° Tasgian Anahid
- 16° Barbazza Rossella
- 21° Albertini Giovanna

RISULTATI

SLALOM SPECIALE

maschile

- 1° Dereziński (Polonia)
 - 2° Kaskiwagi (Giappone)
 - 3° Thomas (Francia)
- n.c.: Baccioni-Regruto
Stubenruss-Fraschini

femminile

- 1° Tasgian (Italia)
 - 2° West (USA)
 - 3° Edelsbrunner (Austria)
 - 6° Barbazza Rossella
- n.c.: Simontacchi-Albertini

COMBINATA

maschile

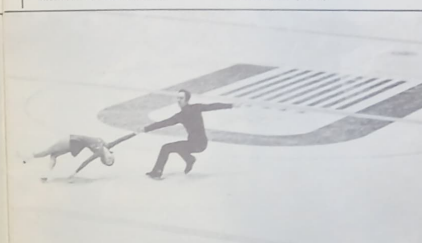
- 1° Sthal (Francia)
- 2° Tesar (Austria)
- 3° Schlegel (Austria)

femminile

- 1° West (USA)
- 2° Tasgian (Italia)
- 3° Edelsbrunner (Austria)
- 6° Barbazza (Italia)



- 1960 — 1° Universiade Invernale a Chamonix (Francia)
Argento: Viviani (combinata maschile)
Bronzo: Quaglia (discesa libera femminile)
- 1962 — 2° Universiade Invernale a Villars (Francia)
Nessuna medaglia
- 1964 — 3° Universiade Invernale a Spindleruv Mlyn
Nessuna medaglia
- 1966 — 4° Universiade Invernale a Sestriere (Italia)
Bronzo: Pezza (slalom gigante maschile)
- 1968 — 5° Universiade Invernale a Innsbruck (Austria)
Bronzo: Strauss (discesa libera femminile)
- 1970 — 6° Universiade Invernale a Rovaniemi (Finlandia)
Nessuna medaglia
- 1971 — 7° Universiade Invernale a Lake Placid (Stati Uniti)
Oro: Anahid Tasgian (slalom femminile)
Argento: Anahid Tasgian (combinata)

PROVE NORDICHE
FONDO KM. 5

femminile

- 1° Mukhacheva (URSS)
- 2° Rokko (URSS)
- 3° Selunina (URSS)

FONDO KM. 10

femminile

- 1° Mukhacheva (URSS)
- 2° Selunina (URSS)
- 3° Majerczyk (Pol.)

FONDO KM. 15

maschile

- 1° Simasov (URSS)
- 2° Pronin (URSS)
- 3° Savelyev (URSS)

FONDO KM. 30

maschile

- 1° Simasov (URSS)
- 2° Emelin (URSS)
- 3° Wenger (Sui)

FONDO STRAFFETTA

maschile

- 1° URSS
- 2° Giappone
- 3° USA

femminile

- 1° URSS
- 2° Polonia
- 3° USA

COMBINATA

maschile

- 1° Rusinov (URSS)
- 2° Nakana (Jap.)
- 3° Ryal (Cec.)

SALTO

- 1° Nakano (Jap)
- 2° Napalkov (URSS)
- 3° Kalinin (URSS)



PATTINAGGIO ARTISTICO

maschile

- 1° Petkevich (USA)
- 2° Kovalev (URSS)
- 3° Hutchings (USA)
- 4° Bargauan (Italia)

femminile

- 1° Walsh (USA)
- 2° Bezakova (CSSR)
- 3° Johnson (USA)

ARTISTICO COPPIE

- 1° Zharkova-Karponosov (URSS)
- 2° Skotnicka-Skotnicky (CSSR)
- 3° Ganson-Hislop (USA)

VELOCITA' m. 500

maschile

- 1° Iverson (Nor)
- 2° Valentin (Net)
- 3° Biorang (Nor)

femminile

- 1° Averina (URSS)
- 2° Jung-Hee (Kor)
- 3° Solbatova (URSS)

VELOCITA' m. 1000

femminile

- 1° Sun Ok (Kor)
- 2° Gorobetz (URSS)
- 3° Sadchicova (URSS)

VELOCITA' m. 1500

femminile

- 1° Solbatova (URSS)
- 2° Sun Ok (Kor)
- 3° Gorobetz (URSS)

VELOCITA' m. 3000

maschile

- 1° Kuipers (Net)
- 2° Lavronchkin (URSS)
- 3° Cheknlaev (URSS)

femminile

- 1° Solbatova (URSS)
- 2° Gorobetz (URSS)
- 3° Jung-Hee (Kor)

VELOCITA' m. 5000

maschile

- 1° Knipers (Net)
- 3° Cheknlaev (URSS)
- 2° Lavronchkin (URSS)



Ogni anno ci si ritrova e ci si conta. Così si scopre che siamo sempre più numerosi. E i C.N.U. continuano a progredire. I Campionati nazionali universitari sono rimasti l'unica, vera manifestazione a carattere nazionale che riunisca annualmente tanti atleti, quasi sempre i migliori, per tanti sport così qualificati.

Il significato dei C.N.U., spontanea e prorompente fonte di vitalità nell'avventura dello sport italiano, è in sostanza in questa loro tradizione di manifestazione polisportiva. Una tradizione che al giorno d'oggi è vera e propria originalità. Il fascino dei C.N.U. è invece rimasto in quel clima di gioia e goliardia, mai disgiunto dal più acceso agonismo, con cui i giochi universitari si sviluppano in piscina, in pista, sulle pedane, sui campi da gioco, in palestra e negli stand di tiro, e anche sulla neve. Quest'anno i Campionati nazionali universitari (nati come giochi goliardici nel 1910 a Perugia) compiono 25 anni. Dalle edizioni del 1947 (primaverile a Bologna e autunnale a Merano) in un quarto di secolo si è arrivati alle quattro del 1972: invernale a Bormio (già disputata), tiro a segno a Roma (fissata per il 22 e 23 aprile), canottaggio a Monate (fissata per il 14 maggio) e primaverile a Viareggio (dal 23 aprile al primo maggio).

Completivamente, con il 1972, si arriverà a un numero di 106 rassegne nazionali universitarie. A questo punto rimane solo una cosa da dire: l'ultima e la più importante. Per festeggiare le nozze d'argento con lo sport italiano i C.N.U. indosseranno il loro abito migliore, quello da gran cerimonia. A Viareggio infatti inizieranno in pratica la loro stagione agonistica i migliori atleti che andranno alle Olimpiadi di Monaco. Punto di partenza, filtro e termometro a un tempo per lo sport italiano, l'edizione 1972 dei C.N.U. vivrà anch'essa — e in modo del tutto particolare — il clima Olimpico che regnerà per tutta la stagione sportiva.



VIAREGGIO

CNU

1972

mai così
importanti



CNU invernali

il tradimento della neve



MARCO FERRI

Questa volta molto dipendeva da Bormio. I Campionati Nazionali Universitari erano selettivi, dovevano cioè indicare la via azzurra per Lake Placid e rendere alla manifestazione invernale quella importanza che da fin troppo tempo le mancava. Tutto lasciava presagire una grande svolta dello sport alpino universitario. Doveva essere il grande rilancio dello sci goliardico inteso come agonismo di prima qualità, ormai a livello di « Nazionale », e invece ancora una volta lo si è ignorato passandolo nel dimenticatoio troppo presto, quasi affossato da una scarsa pubblicizzazione e da un significato tecnico scarsamente qualificato. E questo, ben inteso, senza responsabilità degli organizzatori, quasi perfetti in ogni frangente e spesso a contatto con problemi di mole grandiosa che non reggevano il confronto con le loro esigue forze di uomini e appassionati dello sport invernale.

Si è cercato, forse inutilmente, il perfezionismo tecnico: « non stop » puntuali, precisione d'orari, stato perfetto della neve, disciplina assoluta nel fin troppo vasto parco atleti, difficilmente controllabile in altre manifestazioni analoghe. Il risultato, apprezzabile dal punto di vista organizzativo, comunque è stato al di sotto delle aspettative. Tecnicamente l'impresa universitaria di Bormio è fallita, la neve ha tradito tutti. Raramente si era avuto un innevamento così precario: Bormio era stata scelta proprio per le caratteristiche del suo manto nevoso. La Valtellina e le pendici dello Stelvio, ove appunto è ubicato Bormio, non hanno mai deluso gli appassionati dello sci. Da oltre venticinque anni non si vedeva così poca neve. E quest'anno, purtroppo, ci sono capitati in mezzo i CNU. Difficile quindi esprimere concetti tecnici apprezzabili, anche se le piste hanno ricevuto un po' di neve nel giorno precedente la discesa libera, unica gara forse effettuata in condizioni di normalità anche se il manto che ricopriva le piste era fin troppo lento. Difficile anche stabilire se la selezione operata dai responsabili del settore azzurro è stata effettuata in condizioni di assoluta idoneità. I nomi per le Universiadi comunque sono usciti puntuali sulla ruota di... Roma. Baccioni, studente milanese, ha imposto la sua età e la sua forma su tutti. E' saltato in speciale, ma ha condotto in porto due vittorie in « gigante » e « libera » veramente a sensazione: ha strapazzato insomma tutti rischiando di far sfuggire i « vecchi mostri » del CNU.

La parte maschile dunque ha riservato poche sorprese. Ci si attendeva l'esplosione di qualche giovane « cittadino »: tutto è stato probabilmente rimandato al prossimo anno.



Sempre restando in campo uomini da segnalare l'esperimento « nefasto » della gara di pre-selezione per non classificati FIS. Centoquarantadue atleti dei vari Cus d'Italia, ma soprattutto di quelli minori, si sono battuti per una quarantina di posti al « sole », tra i « grandi » dello sci alpino universitario. Un centinaio quindi gli esclusi, e buon per un tacito accordo fra i responsabili delle équipes universitarie se qualcuno che veniva dalle località più distanti ha potuto egualmente gareggiare e difendere i propri colori. Una formula indubbiamente da rivedere al più presto, magari scindendo le gare per classificati e non, o cercando di limitare il numero di partecipazione per ogni Centro Universitario Sportivo. I suggerimenti da dare sarebbero molti, il compito comunque non è nostro e certamente in sede più opportuna si sceglierà la strada migliore che consentirà a tutti di gareggiare in grandi manifestazioni universitarie, magari prolungando anche il periodo di effettuazione, mobilitando se necessario una schiera di dirigenti che si alterneranno nella conduzione dei CNU prossime edizioni.

Per quanto riguarda le donne, il discorso non si pone nemmeno. La partecipazione delle ragazze si limita, da un po' di tempo a questa parte, ad una sessantina di unità che possono quindi tranquillamente gareggiare sotto l'unica bandiera dei CNU. Ancora una volta la torinese Anahid Tasgian ha sbaragliato il campo, davanti alla Simontacchi, alla Barabza e all'Albertini, le quattro azzurre per gli USA. Ed ancora una volta il divario fra lei, Tasgian, e le altre è risultato troppo grande. Speriamo si riduca in futuro, vorrebbe dire che lo sci universitario è assurdo a nuovi e meritati fasti, inserendosi nello sport federale come una nuova e prorompente linfa da non sottovalutare più.

Il fondo rimane ancora una volta l'ultimo capitolo. Gli universitari, anche se qualcosa in questa difficile disciplina si sta muovendo, ignorano le sue bellezze. Le iscrizioni a Bormio hanno avuto un buon colpo in avanti, anche se i Cus interessati non superano mai la quindicina.

Di questo passo, anche se sarebbe necessaria una propaganda a maggior raggio in questo settore da parte degli enti preposti al suo sviluppo, si arriverà a grandi tappe verso l'optimum, con conseguente rivalutazione tecnica e qualifica dei risultati che pochi inseguono. E' l'ultimo capitolo di un Campionato Nazionale Universitario da rivedere e correggere almeno nei dettagli.



ecco i risultati



SLALOM GIGANTE FEMMINILE:

1. Simontacchi Claudia - CUS Padova - 1.22.3; 2. Tasgian Anahid - CUS Torino - 1.22.3; 3. Barbazza Rossella - CUS Parma - 1.23.0; 4. Albertini Giovanna - CUS Milano - 1.25.1; 5. De Antoni Cristina - CUS Milano - 1.26.6; 6. Albriggs Giovanna - CUS Milano - 1.30.1; 7. Ercolani Flaminia - CUS Milano - 1.30.1; 8. Orsi Maura - CUS Roma - 1.30.2; 9. Strauss Anna Maria - CUS Milano - 1.30.5; 10. Martini Patrizia - CUS Padova - 1.30.5.

SLALOM SPECIALE FEMMINILE:

1. Tasgian Anahid - Torino - 87.45; 2. Simontacchi Claudia - Padova - 90.06; 3. Barbazza Rossella - Parma - 91.08; 4. De Antoni Cristina - Milano - 94.81; 5. Albertini Giovanna - Milano - 95.00; 6. Albriggs Giovanna - Milano 96.08; 7. Marchioro Beatrice - Venezia - 1.01.09; 8. Strauss A. Maria - Milano - 1.03.14; 9. Ercolani Flaminia - Milano - 1.03.99; 10. Biaggi M. Adele - Firenze - 1.05.44.

COMBINATA ALPINA FEMMINILE

1. Tasgian Anahid - CUS Torino; 2. Simontacchi Claudia - CUS Padova - 16.78; 3. Barbazza Rossella - CUS Parma - 28.58; 4. Albertini Giovanna - CUS Milano - 67.23; 5. De Antoni Cristina - CUS Milano - 77.27; 6. Albriggs Giovanna - CUS Milano - 109.42; 7. Marchioro Beatrice - CUS Venezia - 139.90; 8. Strauss Anna - CUS Milano - 149.31; 9. Ercolani Flaminia - CUS Milano - 150.79; 10. Martini Patrizia - CUS Padova - 169.17.

DISCESA LIBERA MASCHILE

1. Baccioni Nanni - Milano - 2.01.05; 2. Regruto Guido - Torino - 2.01.61; 3. Valle Giovanni - Venezia - 2.02.71; 4. Fraschini Enzo - Milano - 2.04.9; 5. Fraschini Andrea - Pavia - 2.05.17; 6. Stubenruss Peter - Milano - 2.05.22; 7. Bacchelli Fulvio - Trieste - 2.05.36; 8. Taschini Carlo - Milano - 2.05.43; 9. Kranner Mariano - Roma - 2.05.74; 10. Nogler Walter - L'Aquila - 2.05.95.

SLALOM GIGANTE MASCHILE

1. Baccioni Giovanni - Milano - 2.49.99; 2. Valle Giovanni - Venezia - 2.52.68; 3. Vola Roberto - Torino 2.54.08; 4. Sancio Vittorio - Ferrara - 2.54.79; 5. Pezza Luigi - Milano -

2.55.52; 6. Melloni Stefano - Padova - 2.56.82; 7. Barbacovi Lorenzo - Parma - 2.57.18; 8. Melloni Sandro - Padova - 2.58.09; 9. Cane Federico - Milano - 2.58.64; 10. Fraschini Enzo - Milano - 3.00.68.

SLALOM SPECIALE MASCHILE

1. Vola Roberto - CUS Torino - 93.46; 2. Sancio Vittorio - CUS Ferrara - 94.17; 3. Melloni Stefano - CUS Padova - 95.38; 4. Taschini Carlo - CUS Milano - 95.89; 5. Regruto Guido - CUS Torino - 96.35; 6. Pezza Luigi - CUS Milano - 96.59; 7. Gorla Giorgio - CUS Genova - 96.65; 8. Melloni Sandro - CUS Padova - 97.49; 9. Giacosa Stefano - CUS Torino 98.97; 10. Stubenruss Peter - CUS Milano - 99.02.

COMBINATA MASCHILE

1. Sancio Vittorio - Ferrara - 65.58; 2. Pezza Luigi - Milano - 79.37; 3. Giacosa Stefano - Torino - 124.12; 4. Thaler Walter - L'Aquila - 152.98; 5. Ortalli Carlo - Milano - 169.10; 6. Marangoni Piero - Trento - 191.20; 7. De Matteis Flavio - Torino - 205.85; 8. Angelini Giulio - Genova - 260.53; 9. Mandolese Luigi - Napoli - 395.93.

GARA DI FONDO MASCHILE - Km. 15

1. Costantin Costantino - CUS Padova - 51.24.0; 2. Bonelli Fortunato - CUS Torino - 53.31.8; 3. Gandini Franco - CUS Padova - 54.02.6; 4. Dal Mas Roberto - CUS Milano - 54.31.2; 5. Balosso Franco - CUS Torino - 54.50.7 - 6. Grisoni Giuseppe - CUS Genova - 56.46.8; 7. Molinari Mario - CUS Ferrara - 57.37.2; 8. Lando Francesco - CUS Roma - 58.28.4; 9. Camossini Giacomo - CUS Milano - 58.37.8; 10. Carani Fermo - CUS Genova - 58.39.6.

STAFFETTA 3 x 10 Km.

1. CUS Torino - Balosso Marco, Balossa Franco, Bonetti Fortunato - 2.16.19.7; 2. CUS Genova - Grisoni Giuseppe, Carani Fermo, Meinero Aldo - 2.22.07.5; 3. CUS Milano - Camossini Giacomo, Brunel Carlo, Dal Mas Roberto - 2.22.49.5; 4. CUS Ferrara - Guaraldi Andrea, Rigato Sandro, Molinari Mario - 2.22.58.0; 5. CUS Roma - Checchi Domenico, Lanciotti Luigi, Lando Francesco - 2.26.46.9; 6. CUS Aquila - Trozzi Vincenzo, Schopf Gunther, Paoloni Paolo - 2.31.41.8.

Giovanni Leone Presidente della Repubblica

Il 24 dicembre il Parlamento italiano ha eletto il nuovo Presidente della Repubblica nella persona del senatore, prof. Giovanni Leone.

Il Presidente del CONI, avv. Giulio Onesti, ha fatto pervenire al senatore Leone il seguente messaggio augurale:

« Signor Presidente, nel giorno della sua elezione, mi permetto di esprimerle come cittadino, insieme con gli auguri, il più vivo compiacimento per il fatto che una persona di così alte qualità di giurista e di politico sia stata portata alla massima magistratura del Paese. Come Presidente del CONI le reco l'ossequio dell'ente e delle federazioni sportive con i loro affiliati. Noi sportivi ricordiamo l'onore che Ella ci fece presentando ai Giochi invernali di Cortina 1956 e ai Giochi estivi di Roma 1960. Ricordiamo il concreto e generoso aiuto che Ella ebbe a dare allo sport nella sua qualità di Presidente del Consiglio. Memori e grati di tutto ciò vivamente confidiamo che lo sport italiano possa meritare anche in avvenire la sua considerazione amichevole e preziosa, con i sensi della mia convinta devozione ».

IL CONGRESSO DEL CUSI



Il 29 gennaio 1972 presso l'Aula di Medicina Sportiva dell'Acqua Acetosa in Roma si è svolto il XXVII Congresso del CUSI. Alla relazione tecnico-morale del Presidente (poi approvata all'unanimità) hanno fatto seguito gli interventi dell'ing. Nostini, vice presidente del CONI, del dr. Nebiolo, presidente della FISU e della FIDAL, del dr. Marinello, presidente della Pallamano, del dr. Luzzi Conti, presidente della FIR, del dr. Montella a nome della Libertas e dell'Intesa degli Enti di Propaganda e del dr. Alcanterini dell'AICS. Ha diretto i lavori l'avv. Cossi, presidente del Collegio sindacale. All'unanimità è stata pure approvata la relazione finanziaria presentata dal dr. Santino Melissano. In precedenza s'era svolta la consueta premiazione dei CUS.

...

Della relazione del dr. Ignazio Lojacono riportiamo la seconda parte, tralasciando la prima relativa ai risultati sportivi conseguiti dai CUS e dalle rappresentative del CUSI.

RAPPORTI CON LA F.I.S.U. E CON IL C.O.N.I.

I rapporti con la F.I.S.U. si sono, ovviamente, mantenuti nell'abituale clima di cordiale collaborazione: sarebbe, forse, più esatto affermare che le attività dei due enti si incrociano al punto che, a volte, appare difficile persino una esatta divisione di compiti.

Di tale situazione ottimale viene dato atto, preliminarmente, ai dirigenti italiani della F.I.S.U.: al Presidente dott. Nebiolo, al Presidente della Commissione Tecnica sig. Scarpiello, al Membro della Commissione di controllo, dott. Melissano; ineccepibile appare, altresì, la collaborazione con gli altri dirigenti della Federazione Internazionale, dal Segretario generale Ostyn, ai Membri dell'Esecutivo, ai dirigenti delle Associazioni consorelle.

In virtù di tale situazione, il C.U.S.I. non ha mancato di far presente al C.O.N.I. l'opportunità — ormai inderogabile — di intensificare i rapporti agonistici sul piano internazionale all'uopo stanziando adeguati contributi.

L'ing. Nostini ci è sembrato quanto mai comprensivo ed aperto a tale possibilità, anche se non ci ha nascosto gli ostacoli di natura finanziaria che, in questo momento, limitano le possibilità del massimo Ente sportivo italiano.

Anche con gli altri dirigenti, in particolare, col Presidente avv. Onesti, con il Segretario generale dott. Saini e con i funzionari di segreteria, i rapporti si sono rivolti sul piano, ormai abituale, di amichevole collaborazione.

Nell'esprimere, pertanto, la nostra gratitudine al C.O.N.I., formuliamo, altresì, l'augurio che le esigenze da noi prospettate possano trovare al più presto un soddisfacente accoglimento.

RAPPORTI COL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE E COL PARLAMENTO

Il Ministro della Pubblica Istruzione on.le Riccardo Misasi, su conforme parere del Comitato Centrale dell'Opera Universitaria, ha provveduto all'abituale riparto, tra le medesime Opere, dei contributi per le attività sportive a valere sull'esercizio 1971.

Ma la maggiore attività dei dirigenti del C.U.S.I. è stata spesa nella tormentosa vicenda della legge di riforma dell'Università. Infatti, solo dopo accese discussioni il Senato della Repubblica, nella seduta del 12 maggio 1971, ha approvato il testo degli articoli 40 e 42 nelle formulazioni concordate dal C.U.S.I. con i rappresentanti dei gruppi interessati.

Senonché, la Commissione Pubblica Istruzione della Camera, nel successivo mese di ottobre, ha modificato — in sede referente — il disposto dell'articolo 39 rimettendo, praticamente, in discussione tutta la materia.

Si è reso, in tal modo, indispensabile riprendere pazientemente i contatti con i parlamentari ed i dirigenti dei partiti interessati, per giungere alla formulazione di nuovi emendamenti intesi ad assicurare al C.U.S.I. ed all'attività sportiva universitaria adeguate possibilità di sviluppo. Con sensibilità di cui ci appare doveroso dare atto, tutti i parlamentari interessati hanno accolte le istanze del C.U.S.I. e presentato le proposte promesse: la relativa discussione, però, è stata sospesa, prima, a causa dell'elezione del Presidente della Repubblica e, quindi, delle crisi di Governo. Poiché i suddetti testi riguardano i primi articoli da discutere in relazione al testo in esame, non mancheremo di seguire gli sviluppi della situazione.

Al riguardo, sento — comunque — il dovere di ringraziare i dirigenti del C.U.S.I. che hanno fraternamente collaborato con me in una vicenda che non esito a definire la più complessa e difficile finora affrontata, un evento, destinato ad incidere in forma decisiva sul futuro della nostra organizzazione: in particolare il Vice Presidente Merola con l'ex Presidente del C.U.S. Napoli, Cosentino, il Vice Presidente dott. Nebiolo, che nonostante i suoi numerosi impegni, non ci ha fatto mancare il suo appoggio; il membro di Giunta, dott. Coiana ed il Direttore Tecnico, cav. Scarpiello.

RAPPORTI CON GLI ENTI DI PROPAGANDA

Un evento importante è stato costituito dalla unanime deliberazione del Comitato Centrale del C.U.S.I. di entrare a far parte del Comitato di Intesa tra gli Enti di Propaganda Sportiva, A.I.C.S., C.S.I. e Libertas.

E' stata, infatti, rilevata non solo la perfetta compatibilità dei fini dell'Intesa con lo statuto del C.U.S.I. ma anche la sostanziale coincidenza degli scopi perseguiti.

La domanda è stata accolta all'unanimità: pertanto, desidero esprimere ai dirigenti dell'Intesa la gratitudine e l'apprezzamento del C.U.S.I. per la sensibilità e l'apertura mentale dimostrate nei nostri confronti.

Sono stati tenuti i primi incontri, a seguito dei quali il C.U.S.I. ha designato i due Vice Presidenti, dott. Nebiolo e sig. Merola, quali suoi rappresentanti nelle commissioni costituite, rispettivamente, per i programmi legislativi e per i rapporti con gli Enti sportivi.

Scopo perseguito dall'Intesa è la diffusione dello sport come servizio sociale, di un'attività, in cui il momento agonistico — fattore essenziale e qualificante dello sport — non venga esasperato attraverso la selezione ed il potenziamento dei campioni — (compito, ovviamente, riservato al C.O.N.I. ed alle Federazioni Sportive) — ma utilizzato come strumento di educazione civile e di inserimento sociale, oltretutto di distensione psicologica e di incremento fisiologico.



Uno sport, quindi, il cui obiettivo primario deve essere rappresentato dalla sua diffusione capillare, un programma in cui si riconoscano e si congiungano tutti i ceti sociali, in cui le diffusioni culturali, intellettuali, ideologiche non costituiscono una barriera, ma al contrario, un momento di responsabilizzazione, consapevolezza, e collaborazione.

Il cammino da percorrere in questa direzione è lungo e complesso, ripete — con nette differenziazioni — le tappe da noi percorse per la sistemazione legislativa dello sport universitario, richiede — come sempre — lungimiranza, disinteresse, passione.

Formuliamo l'augurio che anche questa nuova, lunga strada venga percorsa al servizio della nostra gioventù, per un effettivo progresso del nostro Paese.

CONCLUSIONI

Si conclude, così, il XXVI anno di attività della nostra organizzazione, nata dal nulla sulla base dell'entusiasmo e

della volontà di pochi appassionati, affermatasi, all'estero ancor più che in patria, in virtù dell'attività svolta.

Percorrendo con il ricordo il cammino percorso, ci accorgiamo di quanto la realtà dell'oggi trascende le impostazioni e le stesse speranze iniziali; ma constatiamo, anche, come tutti i sacrifici compiuti ed i traguardi raggiunti possano essere facilmente compromessi ove venga meno lo spirito — più esatto sarebbe, forse, dire l'anima — del C.U.S.I., che è quanto dire la subordinazione delle ambizioni dei singoli all'interesse della collettività, la pregiudiziale, sistematica esclusione di qualsiasi finalità, sia pur remota di lucro. In questa dedizione, generale e disinteressata, che vede accorrere all'appello del C.U.S.I., al primo segnale di richiamo, tutti coloro che possano, comunque, rendersi utili, consiste la nostra autentica forza: preservando intatti questi valori morali, rifiutandoci di introdurre nel nostro Ente i moduli speculativi che affliggono tanta parte della società italiana e dello stesso mondo dello sport, noi assicuriamo al nostro Ente, col sacrificio delle nostre persone, un costante, nascente sviluppo.

negli atenei per il '72 76.000 studenti in più



Dai dati provvisori elaborati dall'Istituto Centrale di Statistica in base alle prime comunicazioni delle università ed istituti universitari, risulta che nel corrente anno accademico 1971-72 il numero degli studenti iscritti (esclusi i fuori corso) ammonta a 635.776, con un aumento rispetto all'anno precedente di 76.383, pari al 13,7 per cento.

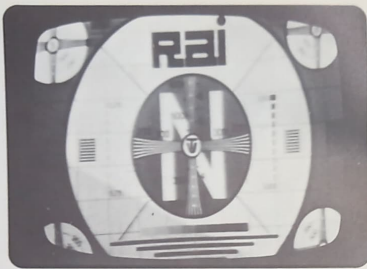
Gli studenti universitari risultano così distribuiti tra le varie facoltà: 117.281, pari al 18,4 per cento del totale degli iscritti, nella facoltà di magistero; 92.865 (14,6 per cento) nelle facoltà di medicina e chirurgia; 76.996 (12,1 per cento) nelle facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali; 66.792 (10,5 per cento) nelle facoltà di ingegneria; 65.637 (10,3 per cento) nelle facoltà di giurisprudenza; 62.689 (9,9 per cento) nelle facoltà di lettere e filosofia; 50.966 (7,9 per cento) nelle facoltà di economia e commercio; 28.714 (4,5 per cento) nelle facoltà di scienze politiche.

I rimanenti 74.736 studenti (11,7 per cento) sono iscritti presso le altre facoltà.

Gli iscritti al primo anno di corso ammontano a 215.458 con un aumento rispetto all'anno precedente di 21.484, pari all'11,1 per cento. Di essi 40.021 si sono iscritti alle facoltà di magistero (più 17,9 per cento rispetto all'anno precedente); 28.040 alle facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali (più 7,7 per cento); 27.491 alle facoltà di medicina e chirurgia (più 23 per cento); 26.840 alle facoltà di giurisprudenza (più 6,4 per cento); 20.117 alle facoltà di ingegneria (più 12 per cento); 19.408 alle facoltà di lettere e filosofia (più 5,2 per cento); 17.316 alle facoltà di economia e commercio (più 12,6 per cento).

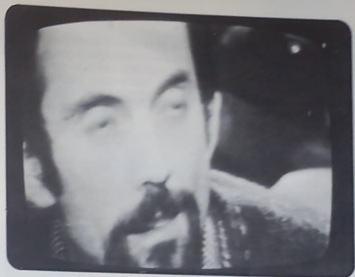
Prendendo in considerazione le sedi universitarie si rileva che oltre la metà dei 635.776 studenti si concentra in sette città e precisamente: 88.795 a Roma, pari al 14,0 per cento del totale; 72.591 a Napoli (11,4 per cento); 60.061 a Milano (9,5 per cento); 39.376 a Bologna (6,2 per cento); 34.739 a Torino (5,5 per cento); 30.282 a Bari (4,8 per cento) e 30.237 a Palermo (4,8 per cento).

Rapporto - pamphlet
sulla diffusione sportiva
attraverso la RAI-TV



SPORT: telegenico ma con riserva

REDDO MORI



Sport e TV. L'uno serve all'altra, entrambi ricevono e possono ricevere ancora maggiori benefici reciproci. Sembra un binomio di ferro, ma non lo è e difficilmente lo diventerà. In nessun paese del mondo (a parte l'URSS dove sono ambedue statalizzati) questo binomio è scevro di contrasti, critiche, inconvenienti.

Da una parte, infatti, le esigenze dello sport; dall'altra quelle dell'ente televisivo. Le esigenze dello sport sono di due origini: propagandistiche e economiche. Le esigenze della TV sono anch'esse di due ordini: qualitative ed economiche.

Vediamo prima quelle dello sport, dello sport che offre in Italia alla Rai-TV quasi undici ore di trasmissione alla settimana al video e altrettante attraverso i microfoni della radio. Le sue prime necessità, quelle propagandistiche, si rifanno al solito discorso della scarsa sensibilità agonistica che il popolo italiano mostra da sempre, scarsa sensibilità che i dirigenti e gli organi direttivi del nostro sport tendono una buona volta a vincere, sfatando così un luogo comune ormai pliocenico. Quale miglior mezzo quindi, se non quello televisivo, per propagandare la disciplina sportiva?

E lo sport italiano infatti bussa alle porte di via Teulada per veder « contraccambiate » le ampie possibilità che dà all'ente radiotelevisivo di coprire una buona parte dei programmi con spettacoli agonistici ricevendo il « favore » di pubblicizzare, soprattutto ai giovani, alcuni sport. Ma raramente, nei programmi pomeridiani dedicati ai teleudenti con i pantaloni corti, lo sport (dai consigli propedeutici alle dimostrazioni pratiche, eccetera) trova ospitalità. Il fatto è che, la Rai (ente controllato dallo Stato) non se la sente di propa-

gandare a ruota libera l'attività sportiva: dove vanno, tutti i giovani che ancora non la svolgono con una certa assiduità e sotto un adeguato controllo, a praticarla? La situazione degli impianti sportivi nella nostra nazione non è da scoprire oggi e anche in alto lo sanno. Lo sanno tanto bene che nicchiano quando si propone loro di interessare gli italiani più giovani alla pratica agonistica. Se la Rai lo facesse, forse, è il caso di dirlo, lo Stato per almeno un anno si dovrebbe dedicare esclusivamente alla costruzione di impianti sportivi e all'inquadramento di tutte le persone che il fenomeno coinvolgerebbe...

L'altra necessità invece è quella economica. Lo sport offre i programmi, non riceve favori in cambio perché lo Stato non può gettarsi la zappa addosso, allora chiede soldi, chiede contributi adeguati. Sa che i teleutenti gradiscono, anzi invocano, programmi sportivi e sa che alla Rai i bilanci vengono pareggiati in ogni caso, per cui avanza pretese di contributi, contributi che devono andare alle Federazioni e alle Società che danno vita agli incontri trasmessi. Spesso però è proprio sulle questioni « economiche » che le trattative fra Tv e Sport si arenano, naufragano, si ossidano. Incassi minori, manifestazioni particolarmente qualificate ed altre considerazioni — quasi sempre d'ordine finanziario — mettono in sospetto chiunque ed organizzatori e Rai spesso raggiungono l'accordo dopo trattative che sposserebbero anche un alto diplomatico cinese.

Dall'altra parte stanno, come detto, le esigenze della Tv. In pratica il discorso scorre su stessi binari: l'unica differenza è che si sviluppa in direzione inversa. La Tv vuole infatti manifestazioni sportive sempre ad alto livello, con poca spesa, e talvolta vuole anche trasmettere alcuni avvenimenti in luogo di altri, decidendo di propria iniziativa, rischiando così di dar la preferenza a gare di scarso interesse che, ad un certo punto (cioè al livello cui lo porta la ripresa televisiva), possono arrivare a nuocere ad una oculata e proficua politica sportiva presso gli italiani.

Ad ogni modo comunque, pur non raggiungendo i vertici USA, le trasmissioni sportive in Italia sono abbastanza frequenti e qualitativamente valide. Non c'è tanta ricchezza (in tutti i sensi: sia come avvenimenti agonistici di rilievo, sia come compensi faraonici agli organizzatori delle manifestazioni teletrasmesse) come oltreoceano, ma la situazione è abbastanza soddisfacente.

Le telecronache di gare e partite stanno ormai per raggiungere la cifra di cinquecento all'anno: un numero questo maturato attraverso gli anni e che ora serve a dare ai teleutenti un panorama ed un'informazione diretta abbastanza capillare e interessante sulla vita sportiva. Cinquecento telecronache costituiscono senza dubbio per la Rai un punto a favore: in questo settore, in quello della ripresa dei princi-

pali avvenimenti agonistici del mondo, l'ente televisivo italiano svolge un'attività positiva.

Per quanto riguarda le diverse specialità che più conoscono la ribalta del video, si può infine affermare che la situazione, pur essendo come suoi darsi « fluida e in evoluzione », è attualmente soddisfacente. Dopo i « capisaldi » che sono il calcio e il ciclismo, figurano sport tradizionalmente « telegenici » quali ippica, sci, tennis e pugilato. In rapida ascesa sono invece l'atletica leggera (disciplina questa che ha conosciuto, anzi, il progresso più sensibile di tutti gli altri, soprattutto nell'ultimo biennio grazie ad alcune manifestazioni internazionali particolarmente rilevanti che si sono svolte in Italia) e il basket. Un rapido passo avanti urge infine per pallavolo e rugby, due sport spettacolari che pur-



troppo non appaiono abbastanza (in verità sarebbe più giusto dire che incredibilmente non appaiono quasi mai) al video.

Il discorso di fondo resta ad ogni modo quello propagandistico: un discorso come visto che per ora non ha trovato realizzazione. In URSS è stato messo in pratica perché sport e Tv sono entrambi statalizzati; negli USA una politica simile al giorno d'oggi non serve perché c'è già la scuola che svolge un'opera di propaganda capillare, diffusa e completa. In Italia, invece, questo non avviene. Non avviene come non avviene negli altri paesi europei, questo sì, ma non è una buona ragione per dire alleluia.

TRASMISSIONI TELEVISIVE SPORTIVE SULLE RETI NAZIONALI

ANNO	ORE	% SULLE ORE TOTALI
1959	281	7,9
1960	358	10,2
1961	335	8,4
1962	444	9,9
1963	497	10,5
1964	537	12,1
1965	461	10,1
1966	541	11,9
1967	551	12,4
1968	627	12,7
1969	530	10,6
1970	583	11,6
1971	571	11,5

Dalla tabella che riporta le ore di trasmissioni televisive sportive sulle reti nazionali (con relativa percentuale sulle ore totali di trasmissione) è impossibile ricavare un diagramma. I dati sono precisi, documentati; ma la loro varietà, la loro instabilità impedisce di metterli in fila, di far loro seguire una linea geometrica che ne esprima lo sviluppo attraverso il tempo, attraverso questi ultimi tredici anni.

La vita sportiva, infatti, è prima di tutto vivace, incostante. Nonostante calendari, campionati, coppe e manifestazioni con una loro ben precisa cadenza, lo sport mantiene sempre un margine — un margine come si può notare abbastanza ampio — d'improvvisazione, d'estemporaneità. Gli indici perciò oscillano, ritornano sui propri passi, scattano improvvisamente avanti, molto avanti e nel loro oscillare non c'è assolutamente alcuna regolarità, alcuna periodicità.

Ecco il motivo per cui da uno sguardo generale si può rilevare come le trasmissioni sportive godano di sempre maggior tempo e di sempre maggior spazio nell'ambito complessivo di tutta l'attività dell'ente radiotelevisivo italiano. Ma nulla di più. Per leggere meglio la tabella, interessante e significativa, occorre scorrere le cifre anno per anno. Gli anni pari appaiono di gran lunga più « sportivi » di quelli dispari, ma la spiegazione è facile: 1960, '64 e '68 Olimpiadi e Roma, To-



chio e Città del Messico; 1962, '66 e '70 Coppa Rimet di calcio in Cile, Inghilterra e Messico.

L'anno pari più sostanzioso sarà comunque senza dubbio quello in corso. Il 1972, come hanno infatti già previsto in via Teulada a Roma, batterà tutti i record di ore di trasmissione televisiva: le Olimpiadi di Sapporo e di Monaco rappresentano due appuntamenti importantissimi, che saranno seguiti con un'assiduità decisamente notevole.



QUANTE E QUALI TRASMISSIONI SPORTIVE SONO APPARSE AL VIDEO

	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971
Notiziari	180	191	96	362	686	632	517	356	363	364	360	358	362
Telecronache	213	262	237	277	323	334	309	369	419	443	402	442	419
Rubriche	79	132	67	64	52	55	63	93	90	77	49	66	72
Servizi spec.	26	86	33	77	52	53	20	32	30	28	22	8	12
Trasmissioni	498	646	433	780	1113	1074	909	850	902	912	833	874	865

Seguendo la tabella si può rilevare come le telecronache s'intensificano durante gli anni pari (Olimpiadi e Mondiali di calcio), come le rubriche abbiano una frequenza relativamente bassa (in effetti non è mai stato agevole tenere in piedi con piccoli sforzi una rubrica di sport ben fatta) e come i servizi speciali siano rari (il Giro d'Italia non è tanto popolare come alcuni anni addietro, perciò anche la TV gli dedica meno attenzione; le inchieste non trovano molto spazio, data la concorrenza dei quotidiani e soprattutto data la maggiore necessità di dedicare tempo e video alla cronaca pura che di anno in anno aumenta sempre più).

Per quanto riguarda il numero delle trasmissioni, invece, occorre rilevare l'inversa proporzionalità che la successione di cifre per i vari anni lascia intendere: il numero decresce, ma l'importanza aumenta. Oggi infatti ci sono meno notiziari (qualche notizia, un filmato o due, nient'altro), ma più telecronache.

Al fine di chiarire ancor meglio i vari tipi di trasmissioni che ogni anno vengono messi in onda dalla TV vogliamo riportare infine il dettaglio di TV-Sport per il 1970.

I 356 notiziari corrispondono ad altrettanti « Telegiornale sport », primo canale, ore 19,40, ogni sera. Le 442 telecro-

nache si suddividono in 248 trasmissioni in rete nazionale e 195 in rete eurovisione. Le 247 « nazionali » sono per sport così suddivise: atletica leggera 7, automobilismo 5, baseball 2, calcio 52, ciclismo 43, ciclocross 2, ginnastica 2, golf 1, hockey 3, ippica 35, motociclismo 8, nuoto 13, pallacanestro 21, pallanuoto 7, pallavolo 1, pattinaggio 1, pugilato 18, rugby 1, sci 6, tennis 19. Le 195 « internazionali » sono invece per specialità divise così: atletica leggera 16, automobilismo 10, bob 4, calcio 38, canottaggio 1, ciclismo 54, ciclocross 1, ginnastica 6, ippica 3, nuoto 10, pallacanestro 12, pallanuoto 1, pallavolo 1, pugilato 6, rugby 3 e sci 29.

Le 66 trasmissioni indicate come « rubriche » corrispondono da parte loro a 52 puntate di « La domenica sportiva » (ore 22,30 ogni domenica sera, primo canale), e a 14 puntate di « 90' minuto » (a seconda degli orari d'inizio delle partite va in onda 90' dopo la fine degli incontri di serie A e B sul primo canale ogni domenica).

Negli 8 servizi speciali sono stati invece trattati questi argomenti: Juventus-Cagliari, Val Gardena 1970, Ciclismo '70, Presentazione del 53° Giro d'Italia, Assistenza sanitaria negli stadi, Un anno di sport, La Nazionale Italiana di calcio e (unico in eurovisione) Il sorteggio per la Coppa Rimet '70 a Città del Messico.

GLI INDICI DI GRADIMENTO DELLO SPORT IN TELEVISIONE

CALCIO	77
CINEMA	77
CICLISMO	76
TELEGIORNALE	74
ROMANZI SCENEGG.	72
PUGILATO	70
VARIETA'	67
BASKET	66
SCI	65
COMMEDIE	62
TELEQUIZ	55

Questi indici di gradimento li riportiamo proprio a titolo... indicativo. E' infatti estremamente difficile stabilire con precisione quanto piaccia un programma (e ancor più arduo è poi tradurre questo « gradimento » in una cifra attendibile). Preferiamo perciò riportare i dati facendo presente la loro non eccessiva attendibilità.

Bisogna poi considerare che troppe circostanze fortunate, secondarie, concorrono alla determinazione di questi indici, che non sono perciò mai regolari. Il telequiz Rischiatutto, tanto per fare un esempio, ha un indice medio di 75, mentre il programma di varietà Canzonissima lo ha avuto di 80. Per quanto riguarda lo sport precisiamo invece che l'interesse varia secondo l'importanza dell'avvenimento ripreso dalle telecamere. Così l'indice vero e proprio per le partite di calcio varia da 65 a 90; per le gare di ciclismo da 69 a 85; per i match di pugilato da 68 a 79.



ciclo e risultati nelle donne atlete

DA «TEMPO MEDICO» N. 92

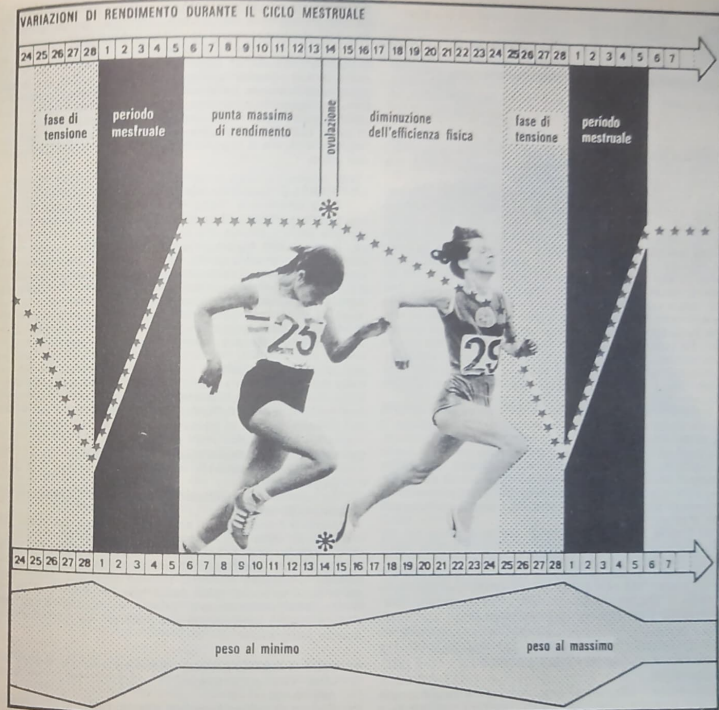
La dottoressa inglese Katherina Dalton (autrice di *The Menstrual Cycle*, ultima, aggiornatissima e tra le più rigorose opere sul tema) ha tracciato un grafico che riproduce le variazioni medie delle performances di una atleta in rapporto al suo ciclo mestruale. In sintesi: 5 giorni di tensione (con basse performances) prima del periodo; risultati in graduale miglioramento, a partire dal valore più basso, lungo i 5 giorni del ciclo; massimo rendimento negli 8-9 giorni successivi, quindi 10 giorni di progressiva diminuzione, fino al brusco peggioramento della nuova fase di tensione; e così via. Benché la dottoressa abbia insistito nel presentare il diagramma come « approssimativo e basato su dati insufficienti », molte donne che lo hanno consultato, atlete e non, l'hanno trovato valido e adeguato. Né d'altronde i dati sono così inediti. Si sapeva già, per esempio, che nei giorni precedenti al periodo le donne che guidano sono « relativamente più portate ad avere incidenti ». Ciò che ora la dottoressa Dalton aggiunge di suo è, specie in campo atletico, la spiegazione fisiologica della meccanica di certe carenze di rendimento. Nei giorni di tensione e in quelli del periodo la donna soffre di un innalzamento della tensione intraoculare, con effetti sfavorevoli specie sulla visione, i quali incidono specie nei giochi con una palla (tennis, cricket, badminton, golf); la visione è infatti meno distinta e c'è maggior difficoltà nel valutare le distanze. Vi sono poi variazioni di peso du-

rante il ciclo, fino a 2 chili o 2 chili e mezzo: e ciò comporta un handicap non trascurabile, per esempio nei salti e nella corsa, dove è evidente che a parità di energia spesa i risultati sportivi attendibili vengono proporzionalmente ridotti.

Le fasi di tensione sono caratterizzate da brevi episodi di incapacità di concentrazione: in una gara essi possono significare la differenza tra la vittoria e la sconfitta. Vero che la forza di volontà ha molto peso e del resto, al limite, la preoccupazione per il proprio stato mestruale può sovrapporsi, cancellandolo, al più dannoso stato di iperemotività legato a una gara: in concreto, è tutt'altro che raro, anche se eccezionale, che campionesse olimpioniche o mondiali abbiano ottenuto vittorie significative proprio nei giorni apparentemente meno indicati.

Vi è chi ricorre alla pillola per modificare il ciclo mestruale (ma i medici lo sconsigliano). Nell'Unione Sovietica e all'Est si dice che si sia fatto spesso ricorso al testosterone per sopprimere tutte le mestruazioni delle atlete.

Ciò sarebbe però proibito dalle norme internazionali. Si tratta fra l'altro di vedere se l'assunzione di farmaci per sopprimere gli effetti atletici negativi del ciclo sia qualcosa di paragonabile al doping; se cioè la lealtà sportiva non imponga alle atlete di accettare l'handicap implicito nel loro essere donne.



libri

LA GRANDE CIVETTA a cura di Alfonso Bernardi - Zanichelli Editore (Via Imerio n. 34, Bologna) - novembre 1971, lire 6.800, pagine 332 con 90 fotografie.

Dai libri sul Gran Cervino ed il Monte Bianco, Alfonso Bernardi è passato ora alle Dolomiti per raccontare la storia della Civetta. Una cima imponente che è stata ed è teatro delle più ardite, spericolate, impegnative arrampicate. Offre delle pareti più vaste, gli strapiombi più aggettanti, fu la culla delle estreme difficoltà, quelle che dettero l'avvio al grado delle estreme difficoltà, quelle che dettero l'avvio al grado delle estreme difficoltà, quelle che dettero l'avvio al grado delle estreme difficoltà, quelle che dettero l'avvio al grado delle estreme difficoltà. Non v'è all'estremo, il sesto, il favoloso, mitico sesto grado. Non v'è alpinista di valore che non si sia cimentato nella Civetta, non abbia voluto mettere la sua firma sul libro del Rifugio Vazoler o Sonino. Sfolgiando quei grossi volumi si passa in rasoletto o Sorino. Sfolgiando quei grossi volumi si passa in rasoletto o Sorino. Sfolgiando quei grossi volumi si passa in rasoletto o Sorino. Sfolgiando quei grossi volumi si passa in rasoletto o Sorino.

Tutto non si poteva mettere in un solo volume, tanto è vasta la storia di quell'immensa muraglia che fu definita il « regno del sesto grado ». Si sono quindi raccolti gli episodi, parte degli episodi, che vanno dalla nascita del sesto grado con l'impresa dei grandi Solleder e Lettenbauer, alle ultime ascensioni dei perforatori-minatori-acrobati, quelli dell'Artificiale. Vi è dunque tutta l'evoluzione dell'arrampicamento in questi mezza secolo: salite in libera, con chiodi e senza, con staffe, d'estate e d'inverno.

La Civetta d'inverno è il grande banco di prova per chi vuole cimentarsi con i colossi asiatici o andini, battuta com'è dai venti, ricoperta da una lastra di ghiaccio.

Come tutte le grandi montagne anche la Civetta non conoscerà l'oblio, ma non potrà mai diventare una montagna alla moda. E' l'Università dell'alpinismo che laurea solo coloro che sanno discutere una tesi con lode.

LA MAGLIA ARANCIONE di Ugo Moretti - Kermesse Editrice (Milano, Via S. Spirito n. 22) - dicembre 1971 - lire 1.000, pagine 143.

Ugo Moretti, 53enne orvietano, romanziere saggista critico d'arte sceneggiatore e giornalista sportivo trapiantato a

Roma, ha creato anche il romanzo sportivo. Questa storia che ha per protagonista un giovane giocatore, un campione di foot-ball al tempo stesso studente contestatore, apre sugli orizzonti del racconto una prospettiva inusitata, quella del mondo sportivo, finora contenuto nelle cronache miltizzanti della stampa specialista, oggetto di saggio e test per la psicologia delle masse. Dallo sport nasce un romanzo, quanto a dire che leggenda e retorica vengono lacerate da una realtà umana, intrisa di passioni avvincenti, di contrasti insanabili, di sensi e d'ideali, di rabbia e di poesia. Forse c'è qualche improbabilità, ma la suggestione, acuta e profonda, non viene mai meno.

LA PARTITA DI CALCIO - UN LINGUAGGIO GIOCATO di Antonio Bettanini e Pietro Mastrodonato - Sagep Editrice (Genova, Piazza della Vittoria n. 14) - settembre 1971 - lire 2.500 - pagine 152.

Il calcio non è solo un gioco, è un fatto di costume di vastissime dimensioni sociali ed economiche. Intorno ad esso è nato un linguaggio particolare che le cronache dei giornali e gli altri mezzi di comunicazione stimolano e diffondono. Gli studiosi Bettanini e Mastrodonato hanno analizzato questo sport di massa e i comportamenti ad esso collegati prendendo come base le edizioni del lunedì di sette giornali, nonché le radiocronache e le telecronache. Ne è uscita una indagine approfondita, che interessa non solo gli sportivi ma tutti coloro che studiano i fenomeni comportamentali dei mass-media. Giocatori e spettatori sono come gli interpreti, forse inconsci, di un copione che ha delle parti ormai fisse e che segue la logica di un rapporto di dominio tra il forte e il debole.

SCI DOMANI di Franco e Mario Cotelli - Moneta Editore (Milano, Via Marco Aurelio n. 6) - novembre 1971, lire 2.500, pagine 130.

La tecnica dei fuoriclasse di oggi per la formazione dello sciatore di domani.

Mario e Franco Cotelli originari di Tirano (Sondrio), tecnici federali della FISJ, hanno pubblicato questo volume in collaborazione con la Scuola Centrale dello Sport. E' un testo attualissimo che riassume tecnicamente — con rara competenza — l'attuale momento magico dello sci. Dalla « marcia in più » all'analisi della curva tipo per finire con la metodologia dell'allenamento e i principi di meccanica applicata allo sci, il tutto eccezionalmente illustrato da magnifiche sequenze fotografiche.

RALLYES di Roberto Bonetto - Sperling & Kupfer Editori (Milano, Via Sant'Orsola n. 3) - ottobre 1971, lire 2.500, pagine 160.

Parlare di rallyes è oggi di viva attualità. E puntualmente,

le, con un tempismo formidabile, è uscito il libro di Bonetto. Un libro che si legge piacevolmente e che svela tutti i segreti di questo particolare tipo di gare, oggi più che mai in auge.

Il fascino dei rallyes, con tutte le sue curiosità, viene messo in giusta evidenza in questo testo (riccamente illustrato) che può essere un manuale ed al tempo stesso una breve storia di questo sport, ma che soprattutto è un atto d'amore nei suoi confronti. Scrivendo di rallyes è poi ovvio che un ruolo di primo piano venga riservato alla corsa di Montecarlo.

PERCHE' CAMPIONE di Gian Franco Bellé e Redento Mori - Nuova Step (Parma, Via Massimo d'Azeglio n. 47) - marzo 1972, lire 3.200 pagine 198.

Parma è conosciuta nel mondo non solo per i suoi prosciutti, per il suo formaggio, per il teatro Regio, per aver dato i natali ad illustri e insigni personaggi della cultura, ma anche per aver partorito campioni sportivi. E di diciassette campioni parmensi Bellé e Mori hanno raccontato con agilità, spigliatezza e vivacità le imprese sportive e, soprattutto, le vicende umane note e meno note, quelle vicende cioè che più di ogni altra cosa sono all'origine delle loro stesse affermazioni e che più di ogni altro fatto rispondono all'interrogativo che gli autori si sono posti: il « Perché campione » del titolo.

Il libro, corredato da 17 foto inedite, si compone di due parti: una descrittiva in cui si racconta la vita non solo sportiva dei personaggi; un'altra statistica, precisa ed esauriente, di tutte le vittorie ottenute da questi atleti. Gian Franco Bellé (redattore sportivo della « Gazzetta di Parma », premio Usi giovani 1970, al suo secondo libro dopo « Tutto il Parma » scritto con Aldo Curti) e Redento Mori (redattore presso Mondadori del settimanale « Bolero Teletutto » e nostro collaboratore), hanno in due 48 anni, ma con occhio disincantato hanno saputo tratteggiare quello che può essere considerato l'intero panorama dello sport italiano in questi ultimi cinquant'anni.

I 17 campioni « raccontati » in questo volume (con una splendida copertina di Pier Angelo Tronconi e con prefazione di Bruno Raschi) sono: Vittorio Adorni, Mabel Lilliana Bocchi, Giulio Calestani, Leopoldo Casanova, Giorgio Castellini, Pietro De Angelis, Vincenza Forestelli, Franco Gandini, Gianni Ghidini, Sergio Lanfranchi, Umberto Masetti, Carlo Alberto Moisé, Cecilia Molinari, Bruno Mora, Marcello Padova, Luigi Roncoroni e Alberto Scotti.

LA RIEDUCAZIONE MOTORIA in esiti di lesioni traumatiche, di Antonio Motta e Francesco Mariotto - Sperling & Kupfer Editori - settembre 1971, pagine 190, lire 5.000.

Nel campo delle lesioni traumatiche dell'apparato loco-

motore c'è, in Italia, una ricca letteratura che tratta l'aspetto medico-clinico e anatomo-patologico, mentre scarsissima la letteratura sugli aspetti tecnico-pratici. Il materiale presentato in questo libro è il risultato della lunga attività degli autori nel campo della rieducazione motoria e funzionale in individui che avevano subito lesioni traumatiche. Un testo-guida essenziale per kinesiologi, terapisti della riabilitazione e kinesioterapisti.

JUDO IN AZIONE di Kazuzo Kudo /9° dan - Due volumi, 128 pagine cadauno - lire 2.000 a volume - Edizioni Mediterranee (Roma, Via Flaminia n. 158) - giugno 1970.

Il primo volume contiene le « tecniche di lancio » (che chiunque inizi la pratica di questo sport dovrebbe conoscere a fondo) mentre il secondo tratta le più progredite « tecniche di corpo a corpo ». Kazuzo Kudo è l'unico allievo ancora vivente tra quelli che ebbero il privilegio di essere istrutti direttamente da Jigoro Kano, il fondatore del judo. Entrambi i volumi sono riccamente illustrati da ottocento fotografie.

le riviste

I GIGANTI DEL BASKET - quindicinale di pallacanestro - Editoriale Octopus - Direttore responsabile Gianni Mecchelli, redattore Massimo Mangano - Redazione in Via Cosimo del Fante n. 4, Milano - Abbonamento annuo (16 numeri) lire 5.600 - Anno VII.

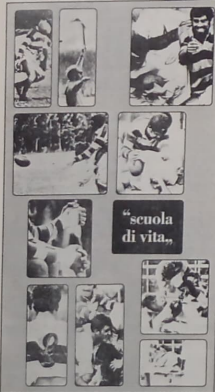
STADIUM - quindicinale del CSI - Anno LXVII - Direttore responsabile Aldo Notorio, redattore capo Duilio Olmetti - Redazione in Via della Conciliazione n. 3, Roma - Rubriche fisse di Paolo Valenti e Nando Martellini - Pubblicazione fuori commercio.

ATLETICA - mensile della Fidal - Direttore Primo Nebiolo, vice direttore Augusto Frasca, responsabile Ruggero Alcantarelli, redattore capo Gianfranco Colasante - Redazione in Via Tiziano 70, Roma - Abbonamento annuale lire 3.000.

IL DISCOBOLO - mensile dell'UISP - Direttore Cesare Elisei, responsabile Pasquale Modola - Redazione in Via Spallanzani n. 22, Roma - Abbonamento annuo lire 2.000.

Rugby: scuola di vita

**Come parlano
le foto
cattive
del
rugby**



**«scuola
di vita..»**

Giuseppe Tognetti su Stadio ha interpretato in modo assai particolare il servizio fotografico sul rugby « scuola di vita » apparso nel numero precedente.

Perché l'abbiamo fatto? Perché crediamo nello sport come scuola di vita, come formazione del carattere. Avevamo già dedicato un simile servizio alla lotta. Stavolta la scelta è caduta sul rugby, in quanto è praticato da moltissimi universitari.

Il rugby è uno sport maschio, duro, che richiede sacrifici, che spesso fa soffrire. Chi non ha personalità e volontà è destinato a soccombere. Le immagini fotografiche, pregevoli, documentano tutto ciò in modo realistico, crudo, senza quella retorica banale e tromboneggiante che piace agli adulatori. Si può anche arrivare ad uscire dal terreno in barella, ma appena si può si torna in campo, e non certo sotto la spinta del denaro, come avviene in altri sport, ma per pura passione. E alla fine c'è sempre una stretta di mano per l'avversario contro il quale s'è lottato.

Questo volevamo dire; e il nostro discorso, fortunatamente, l'hanno compreso tutti coloro che non sono abituati a lavorare di fantasia e pensano in presa diretta, senza cercare secondi o terzi fini. Tutti coloro per i quali l'espressione di un atleta teso nello sforzo agonistico è solamente tale e non rivelatrice di « chiare intenzioni omicide » e per i quali un giocatore impegnato ad agguantare un pallone in una mischia non suscita l'immagine grandguignolesca di « una specie di veterinario con le maniche rimboccate » che « sembra rovistare nelle viscere di un informe animale ».

Le fotografie di per se stesse non sono né « buone » né « cattive », possono diventare tali a seconda dello spirito con cui si guardano.

● notiziario

TROFEO GILERA

Anahid Tasgian e Peter Stubenruss sono stati i due italiani protagonisti del Trofeo Gilera, disputatosi a fine gennaio a Bressanone. Anahid Tasgian ha vinto lo slalom speciale dopo una avvincente lotta con l'austriaca Hacker e l'altra italiana Barbazza, classificatesi nell'ordine. Nel gigante, invece, la Hacker s'è presa la rivincita precedendo altre due austriache e aggiudicandosi così anche la combinata.

In campo maschile il gigante è stato vinto dal francese Stahl davanti a Beranger e Tesar, mentre lo speciale ha visto il successo di un altro francese, Thomas, su Petri e Schlegel. L'italiano Stubenruss, classificatosi quarto in entrambe le gare, è stato il più regolare ed è riuscito così ad aggiudicarsi la combinata.



PREMIO SPORT E VITA

Il premio Sport e Vita 1970 è stato assegnato dal CUS Roma a Fabrizio Serena barone di Lapiglio, vicedirettore generale dell'Alitalia. Il premio che il CUS ha destinato a Fabrizio Serena viene motivato con il successo riportato dall'ex quattrocentista del CUS, sia pure di qual'alta carica raggiunta, quanto nello sport, dove ha fatto registrare ottimi successi nella vela, conquistando il terzo posto ai campionati italiani del '69 con Miniati nella classe stelle e partecipando agli Europei.

EUROPEI DI CALCIO

I campionati europei universitari di calcio si disputeranno quest'anno in Romania dal 19 al 30 luglio. Le partite eliminatorie avranno luogo nelle città di Cluj, Craiova e Constanta, mentre la fase finale si svolgerà a Bucarest.



PALLAVOLO

Il CUS Torino e il CUS Pisa hanno brillantemente vinto i loro rispettivi gironi di serie B ottenendo la promozione in serie A. Dalla massima serie è invece retrocesso il CUS Milano, mentre hanno ben figurato CUS Parma (terzo) e la matricola CUS Catania.



PRIMO NEBIOLO

La Giuria per il Premio « Campione dell'anno » del "Corriere dello Sport", presieduta dal Direttore Antonio Ghirelli e composta da Giorgio Tosatti, Ezio De Cesari, Franco Dominici, Alfonso Fumarola, Alberto Marchesi e Sergio Neri ha deciso all'unanimità di proclamare

« Campione dell'anno 1971 » il dr. PRIMO NEBIOLO, Presidente della Federazione Italiana di Atletica Leggera, con la seguente motivazione: « Chiamato nel 1969 a reggere le sorti della Federazione Italiana di Atletica Leggera, in soli due anni ha creato attorno a questa importantissima e fondamentale disciplina un movimento d'interesse popolare veramente cospicuo. Rompendo determinati canoni tradizionali, ha avvicinato alla più artistica delle attività agonistiche le grandi masse degli sportivi, creando le basi per un rilancio ad ogni livello dell'atletica leggera italiana.

Fattore della "atletica-spettacolo" ha creduto fortemente in una formula che ha imposto all'attenzione dell'opinione pubblica gli aspetti più esaltanti della pratica sportiva, impiegati come veicolo per la più profonda conoscenza di una attività che nel nostro Paese viene spesso trascurata e sottovalutata appunto perché del tutto ignorata nei suoi valori formativi e culturali.

L'essere riuscito a "volgarizzare" una disciplina sportiva sinora riservata ad una ristretta cerchia di iniziati, costituisce il suo più grande merito, ed indica la nuova strada che il nostro sport dovrà percorrere per uscire da un isolamento che ha spesso minacciato la sua stessa esistenza ».



INDOOR EUROPEA

Alla riunione di atletica leggera indoor di Sofia, hanno partecipato tre rappresentanti del CUSI, D'Onofrio, Bonetti e Pontonutti.

D'Onofrio, come già lo scorso anno, è arrivato secondo nei 60 ostacoli in 8"1, mentre in batteria ha fatto segnare 8" netti. Nell'asta Pontonutti è giunto sesto con m. 4,40, mentre negli 800 piani Bonetti è stato eliminato in batteria, dove è giunto terzo in 2'02"8. Hanno accompagnato gli universitari azzurri il dirigente Gualtieri e il tecnico Gentile.



25 ANNI DI SPORT UNIVERSITARIO

Con questo titolo il CUS Trieste ha pubblicato un volume (127 pagine) che ricorda fedelmente le imprese degli universitari triestini. Il lavoro è merito di Ezio Lipott con la collaborazione di Franco Caggianelli, di Romano Isler ed Enzo Ciavelli. Una dettagliata cronistoria, illustrata da varie fotografie, e ricca di dati. Con il saluto del Magnifico Rettore e l'augurio del presidente Lojaco trovano posto lo statuto del CUSI ed il progetto del « Pallazetto CUS », complesso polisportivo al coperto.

FILM DIDATTICO-SPORTIVI

Una serie di film didattici di soggetto sportivo sarà messa a disposizione delle scuole, delle associazioni e dei circoli sportivi di tutta Italia. Il primo di questi documentari, intitolato « La corsa veloce », è stato presentato contemporaneamente a Roma e a Milano ad un pubblico di esperti dell'informazione, dello sport e della pubblica istruzione.

L'iniziativa di produrre e di distribuire gratuitamente dei film didattici, per invitare i giovani alla pratica attiva dello sport, è realizzata dalla società *Gillette* in collaborazione con il C.O.N.I. e le varie federazioni sportive. I film che sono a colori, 16 m/m e della durata di 20 minuti ciascuno, non contengono alcun messaggio pubblicitario e trattano l'argomento secondo le indicazioni dei programmi scolastici.

Il primo di questi documentari è dedicato alla corsa piana, uno sport fondamentale, accessibile a tutti. Due atleti, un ragazzo e una ragazza, illustrano, con riprese al rallentatore, i benefici della corsa, come ci si allena e si perfeziona lo stile. Contiene inoltre le riprese delle più entusiasmanti gare di alcuni campioni come Livio Berruti, il tedesco Armin Hary, gli americani Wilma Rudolph e Jesse Owens.

Con la realizzazione di film per la scuola, la società *Gillette* continua il suo programma di aiuto allo sport dilettantistico italiano incominciato nel 1965. Nella prima fase di questo programma, che si è conclusa circa un anno fa, la *Gillette*, in collaborazione con un gruppo di giornalisti, ha assegnato gratuitamente 7.730 attrezzi a 535 società sportive in tutta Italia.

Gli insegnanti di educazione fisica, i responsabili dei mezzi audiovisivi presso istituti scolastici e i rappresentanti delle associazioni sportive possono chiedere gratuitamente in prestito il primo film della serie scrivendo a:

Gillette Sport, distribuzione DIFI, Viale Parioli, 25 - 00197 Roma.



CNU DI TIRO A SEGNO

Come preannunciato i campionati nazionali universitari di tiro a segno avranno luogo il 22 e 23 aprile a Roma.



LAUREA

Si è laureato presso la facoltà di Geologia dell'Università di Pavia Ezio Lanfranconi, giovane e dinamico presidente del CUS Pavia, membro del Comitato Centrale del CUSI e nostro collaboratore. Al neo-laureato vive felicitazioni da tutta la redazione.



PRESIDENTI

Raimondo Pasquino è il nuovo presidente del CUS Napoli al posto di Elio Cosentino. Anche al CUS Sassari cambio della guardia tra Ippolito ed Angioni. Auguri di buon lavoro ai neo-eletti.



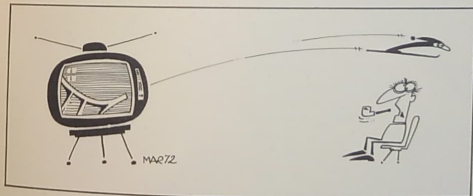
CONDOGLIANZE

Alberto Gualtieri, presidente del CUS Roma e membro del Comitato centrale del CUSI, ha avuto l'improvvisa sventura di perdere il fratello.

Gli universitari sportivi sono particolarmente vicini al buon Alberto in questo triste momento e si associano alla redazione del giornale nel porgere affettuose condoglianze.

Il C.U.S.I. ringrazia tutte le Ditte che hanno fornito gratuitamente indumenti o materiale sportivo alla Nazionale Universitaria di Sci in occasione della partecipazione alla « Universiade 1972 » di Lake Placid.

- Gruppo Finanziario Tessile - Torino - Divisa rappresentanza
- Sorgente Alpina - Pinzolo (TN) - Maglioni e calzoni Sci
- Calzificio G. M. - Gardolo (TN) - Calze
- Calzaturificio La Dolomite - Montebelluno (TV) - Scarponi Sci
- Ezio Fiori - Milano - Attacchi
- Cober - Opera (MI) - Attacchi
- Baruffaldi - Milano - Occhiali
- Salomon Italia - Bergamo - Attacchi
- Nicola Aristide - Biella - Sci
- Tennis Sport - Pero (MI) - Sci
- Calzaturificio S. Marco - Caerano S. Marco - Scarponi



C.U.S.I.

Via Brofferlo N. 7 - 00195 ROMA
Telefoni 355.679 - 352.296

Presidente: IGNAZIO LOJACONO

Vice Presidenti: PRIMO NEBIOLO
CARLO MEROLA

Consiglieri: LEONARDO COIANA
GIOVANNI MINGHINI
ANDREA BALLEGGI
MICHELE BEVILACQUA
RUGGERO CORNINI
ANTONIO DE INTRONA
ANTONINO FIUMARA
ALBERTO GUALTIERI
EZIO LANFRANCONI
G. LUIGI MASNATA
MAURIZIO PAOLI
MUZIO SALVESTRONI

Segretario Generale: SERGIO DOTTORI

Direttore Amministrativo: SANTINO MELISSANO

Presidente Commissione Tecnica: EMANUELE SCARPIELLO

Presidente Collegio Sindacale: ALFREDO COSSI